**Lectio agostana 2023 – Mercoledì 30 agosto.**

**Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso …**

**PARTE TERZA: La Sapienza nella storia 10,1- 19,21**

*La terza e ultima parte del libro della Sapienza è molto articolata e comprende dieci capitoli, fino alla fine del libro. L’autore muove dagli inizi della storia biblica (da Adamo a Giuseppe l’egiziano) per giungere al cuore della sua riflessione e cioè la vicenda di Mosè, le piaghe d’Egitto e il passaggio del Mar Rosso. La rievocazione degli eventi (divisa in sette quadri) è inframezzata da due riflessioni: una sulla filantropia divina (Sap 11-12) e l’altra sull’idolatria (Sap 13-15); il capitolo 19 si conclude con il giudizio escatologico: premio per Israele e condanna per i suoi nemici. Così noi seguiremo il seguente schema:*

1. Inno storico alla Sapienza da Adamo a Mosè 10,1-11, 4
2. Primo quadro: Acqua del Nilo ed acqua della roccia 11,5-14
3. Prima riflessione: la filantropia divina 11,15-12,27

* La magnanimità verso gli egiziani 11,15-26
* La pedagogia di Dio 12,1-27

1. Seconda riflessione: contro l’idolatria 13,1-15, 19

* Gli idoli di legno 13, 1-19
* Castigo degli idoli 14, 1-31
* **G**li idoli di argilla 15, 1-19

1. Secondo, terzo, quarto quadro: 16, 1-29
2. Quinto quadro: tenebre e luce 17,1-18,4
3. **Sesto quadro: morte dei primogeniti, salvezza di Israele 18, 5-25**
4. Settimo quadro: annegamento nel Mar Rosso –

Passaggio del Mar Rosso: conclusione e magnificat finale 19, 1-22

**Testo.**

*5Poiché essi avevano deliberato di uccidere i neonati dei santi - e un solo bambino fu esposto e salvato -,*

*tu per castigo hai tolto di mezzo la moltitudine dei loro figli, facendoli perire tutti insieme nell'acqua impetuosa. 6Quella notte fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio,*

*sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà. 7Il tuo popolo infatti era in attesa*

*della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. 8Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te. 9I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri.*

*10Faceva eco il grido discorde dei nemici e si diffondeva il lamento di quanti piangevano i figli. 11Con la stessa pena il servo era punito assieme al padrone, l'uomo comune soffriva le stesse pene del re.*

*12Tutti insieme, nello stesso modo, ebbero innumerevoli morti, e i vivi non bastavano a seppellirli,*

*perché in un istante fu sterminata la loro prole più nobile. 13Quanti erano rimasti increduli a tutto per via delle loro magie, allo sterminio dei primogeniti confessarono che questo popolo era figlio di Dio.*

*14Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso,*

*15la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile 16e, fermatasi, riempì tutto di morte; toccava il cielo e aveva i piedi sulla terra. 17Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li atterrivano*

*e timori inattesi piombarono su di loro. 18Cadendo mezzi morti qua e là, mostravano quale fosse la causa della loro morte. 19Infatti i loro sogni terrificanti li avevano preavvisati, perché non morissero ignorando il motivo delle loro sofferenze. 20L'esperienza della morte colpì anche i giusti e nel deserto ci fu il massacro di una moltitudine, ma l'ira non durò a lungo, 21perché un uomo irreprensibile si affrettò a difenderli,*

*avendo portato le armi del suo ministero, la preghiera e l'incenso espiatorio; si oppose alla collera e mise fine alla sciagura, mostrando di essere il tuo servitore. 22Egli vinse la collera divina non con la forza del corpo né con la potenza delle armi, ma con la parola placò colui che castigava, ricordando i giuramenti e le alleanze dei padri. 23Quando ormai i morti erano caduti a mucchi gli uni sugli altri, egli, ergendosi là in mezzo, arrestò l'ira e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi. 24Sulla sua veste lunga fino ai piedi portava tutto il mondo, le glorie dei padri scolpite su quattro file di pietre preziose e la tua maestà sopra il diadema della sua testa. 25Di fronte a queste insegne lo sterminatore indietreggiò, ebbe paura,*

*perché bastava questa sola prova dell'ira divina.*

**Breve esegesi.**

Il sesto quadro legge la contrapposizione egiziani / ebrei riflettendo sull’ultima piaga, quella della morte dei primogeniti. Il quadro può essere diviso in due parti: morte dei primogeniti egiziani (vv. 5-19); liberazione degli ebrei (vv.20-25). Anche in questo quadro il contrasto tra ebrei ed egiziani è costruito secondo il tipo di interpretazione annunciata dal nostro autore: ‘con le cose con cui uno pecca con quelle viene punito’ (Sap 11,16). Così la strage degli ebrei nel deserto serve da monito per ricavare da questa tragedia una lezione per la fede. v. 5 *serve da introduzione al nuovo tema*; vv.6-7 la notte è quella di Pasqua e il riferimento è a Mosè: gli israeliti seppero a cosa andavano incontro e si prepararono; vv. 8-9 il banchetto pasquale è descritto nei termini di un sacrificio, con i canti della Pasqua; vv. 10-12 in contrasto sono descritti i canti funebri degli egiziani. Il testo fa riferimento diretto a Es 12,30 e a Nm 33,4; v. 13 la meditazione prosegue con il tema della punizione-pentimento che porta a riconoscere la dignità dei figli di Israele; vv. 14-16 La descrizione poetica della strage dei primogeniti si presenta particolarmente ricercata. È un testo molto importante in cui si raggiunge il vertice della personificazione della Parola di Dio che agisce e opera. Il contesto è di punizione ma la nostra liturgia lo rilegge nella notte di Natale citandolo testualmente per indicare l’Incarnazione del Verbo di Dio; vv. 17-19 chiudono la sottounità del sesto quadro parlando dei sogni premonitori degli egiziani;

vv. 20-25 *Liberazione degli ebrei.* vv. 20-21 l’autore fa riferimento al testo di Nm 17, 6-15 dove si parla della ribellione di Core, Datan e Abiram che causò la morte di 14.950 ebrei e 250 inghiottiti dalla terra. Il nostro autore minimizza i fatti per mettere in risalto non tanto la quantità ma la qualità degli ebrei tra i quali spicca la figura di Aronne che allontana il flagello; v.22 la fede dei padri è l’unica arma efficace contro il flagello. vv. 23-24 si esalta il ruolo di Aronne (i suoi paramenti sacerdotali sono descritti con dovizia di particolari) che interviene per scongiurare il peggio; v. 25 al flagello personificato si oppone la figura di Aronne descritto come un potente guerriero che lo affronta e lo mette in fuga. Aronne rende presente la potenza difensiva del Signore. È da notare la forza simbolica della personificazione delle forze del male. Questo permette di riproporre al lettore la struttura essenziale dell’opera che si regge sull’opposizione giusti-empi. Il nostro autore ribadisce con forza la vittoria dei giusti sugli empi. Questo avviene per la forza salvifica dell’intervento di Dio che vince sempre sulle forze del male.

**Meditazione.**

Approfitto di questa estensione settembrina della lettura di ‘Sapienza’ per fare una riflessione in qualche modo riassuntiva di tutto il libro. Per far questo parto del v. 14: ‘*Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale …’*

Può colpire che queste parole sono usate nella liturgia della notte di Natale. Significa che vien fatta una lettura cristologica del testo. La personificazione della Parola che interviene per colpire i primogeniti degli egiziani viene letta come una anticipazione tipologica del Verbo Incarnato. Certamente è chiaro, e non solo per il contesto, che l’autore di ‘Sapienza’ non esprime in alcun modo una profezia su Gesù; tuttavia la lettura credente della Bibbia ha intravisto un bagliore della Rivelazione definitiva. Per i cristiani la Rivelazione di quello che chiamiamo Vecchio Testamento è una ‘incompiuta’ senza una lettura che parta dalla Rivelazione definitiva, ultima e insuperabile, del volto di Dio che ci viene raccontato dalla Storia di Gesù. Per i cristiani la lettura ‘piena’ della Bibbia è quella che avviene nello Spirito che Gesù ha donato nella consacrazione battesimale. Anche se la maggior parte dei cristiani non lo sa la consacrazione battesimale abilita alla comprensione della Parola e aiuta a dare un senso compiuto a tutta la Bibbia.

Il nostro impegno è quello di accogliere con gratitudine, con amore e con passione tutta intera la Rivelazione; per far questo va conosciuta, compresa, pregata e contemplata attraverso la vita di Gesù.

Così si capisce benissimo come mai un bagliore improvviso come quello dell’autore della Sapienza che ha letto l’intervento di Dio nella piaga della morte dei primogeniti egiziani è stato un annuncio premonitore della Parola che non colpisce per uccidere ma che muore per salvare.

Una notte tremenda, annunciata dai ‘padri’ (v.6) diventa a sua volta annuncio di una pienezza che stava per compiersi (il libro della Sapienza è l’ultimo dell’Antico Testamento) di lì a poco.

Questo fatto ci deve insegnare un ‘metodo’ nella lettura pregata della Bibbia: dalla comprensione del testo (per non fare dire cose che il testo non contiene) si incontra, con l’intelligenza della fede, il mistero nascosto e l’annuncio di salvezza di cui esso è portatore affinché la fede si nutra quotidianamente della Parola e, così nutrita, porti al mondo il Vangelo della Grazia che salva e che dona a tutti gli uomini la libertà dal male e dalla morte.

Significativamente anche ‘lo sterminatore’ viene personificato. Questo non solo serve a dar risalto alla figura di Aronne ma lascia intuire che nel mondo c’è il ‘nemico dell’uomo’ che costruisce una struttura di male alternativa alla misericordia di Dio. Questo serve al nostro autore per ribadire che Dio è più potente del male e che la sua volontà salvifica non viene meno neppure di fronte all’infedeltà dell’uomo.

Dio non accetta che l’ultima parola sulla sua creatura (ed anche su tutta la creazione) sia la malattia della libertà che produce schiavitù e morte.

Così scopriamo che la Parola di Dio ci consola; sappiamo che in ogni ‘iota’ della Bibbia c’è un annuncio di salvezza. La gioia nasce dalla scoperta, a volte non facile, che questa salvezza opera in tutte le pieghe della nostra esistenza anche quando sembra che il male abbia il sopravvento.

Questo lavorìo è propriamente la cura di quella interiorità che ci rende sempre più coscienti che la Parola è efficace perché opera, invisibilmente ma inesorabilmente, quello che dice.

Dio, in Gesù Parola vivente e interprete della Scrittura con la sua vita, opera nella vita del mondo e nella nostra. Il compito dei cristiani e di coloro che hanno cura della propria interiorità è quello di rendere noto a tutti quanto la Parola ci insegna e opera nella nostra vita.